

## Ricordando don Ricciotti



### Una lettera per il cielo.

*Caro don Ricciotti...mi ricordo di te...*

*Mi ricordo di te che mi hai fatto ritrovare il Signore, dimenticato nel cassetto del mio passato, quando avevo deciso, crescendo, che ormai ero "adulto" per tutto ciò che lo riguardava, con il tuo parlare schietto, innamorato e per questo sempre fresco e nuovo.*

*Mi ricordo di te, il giorno in cui celebrasti il nostro matrimonio, nell'alone del ricordo sbiadito, della tensione vissuta nel giorno più speciale della nostra vita e le tue raccomandazioni che, credevo perse nel brusio degli invitati alle nostre spalle, ma, che, invece, le avevamo riposte nei nostri cuori e che piano, piano, come semi, sarebbero germogliati nel tempo: uno ad uno e spero tanti ancora!*

*Mi ricordo di te, perché ci facevi applaudire il Signore, dopo il canto del Gloria, durante le celebrazioni domenicali, grati a Lui per averci invitati alla sua festa, come se fossimo al concerto di una grande pop star e lo facevamo con trasporto, emozione, spesso luccicavano i nostri occhi: sicchè sentivamo Gesù persona vera, realmente presente. Ti confesso che ancora oggi, dopo quel canto, vorrei applaudire al Signore, per quello che ha e sta operando nella mia famiglia.*

*Mi ricordo di te e di tutti i bambini che, durante la Messa, volevi tutt'intorno all'altare, seduti su tappeti colorati e le loro facce gioiose e intelligenti, intelligenti le loro risposte alle tue domande di catechismo e i loro occhi spalancati nell'ascoltare l'immancabile storiella al termine delle tue omelie. Io mi sono sempre chiesto dove tu le andassi a scovare (all'epoca non c'era ancora internet), così tante e divertenti, che sapevano catturare l'attenzione anche di noi adulti.*

*Mi ricordo di te quando, sempre durante le tue omelie, ci invitavi a non "attaccarci" alle presunte certezze delle cose terrene, insegnandoci a cercare solo quelle di Dio, facendoci per questo, simbolicamente, lasciare il posto a sedere, "conquistato" magari faticosamente, arrivando anche 15-20 minuti prima dell'inizio della Santa Messa (c'era sempre tanta gente), per accomodarci in un altro banco o addirittura rimanendo in piedi, cedendo il posto ad altre persone, tra il caos generale.*

*Mi ricordo di te quando ci insegnavi a cantare durante le celebrazioni, così innamorato della musica ( tu stesso ne hai scritta, lasciandoci componimenti meravigliosi), con la voce, ma anche con il corpo.*

*In tempo di Avvento cantavamo "Carovana va" (ricordi?). Seduti, battendo ritmicamente le mani sulle ginocchia, simulavamo i passi di chi è in marcia, proprio come una carovana nel deserto.*

*Mi ricordo di te quando, seppur stanco a sera passando dalla sacrestia, avevi sempre un sorriso, una battuta per tutti e ti confesso che, in qualche momento, avrei voluto che tu ti fossi fermato per dedicarmi più tempo, invece della sola tua semplice attenzione (egoista che ero!) per conoscerti meglio, per farmi conoscere meglio, ma c'era tanta gente che, come me, aveva bisogno di te.*

*Mi ricordo di te...di Bernardone, il papà di Francesco di Assisi, che tu impersonasti nello spettacolo che mettesti in scena in occasione di un 4 ottobre di tanti anni fa e di tutti i recitals che ci hai regalato attraverso i quali, con la bravura del grande attore e non esagero (avresti avuto sicuramente un futuro anche in teatro), continuavi a parlarci di Gesù. Anche io, che ero tra il pubblico, avrei voluto prendervi parte, recitare con te per il Signore, ma, allora, ero ancora uno spettatore.*

*Mi ricordo di te, una sera, una brutta sera per tanti, quando, davanti alla Cattedrale della nostra città, alla scadenza del tuo mandato nella nostra parrocchia, ti salutammo e ti vedemmo andar via per andare in quel di San Marco in Lamis, avendo il Vescovo deciso di inviarti in quel paese per guidare una nuova comunità parrocchiale. Ricordo i balli, i canti in tuo onore, le lacrime che non ho mai saputo regalarti (tu, del resto, non ne avresti volute). Anche nel piccolo paese garganico, nel tempo, hai lasciato la tua impronta!*

*Mi ricordo di te quando in occasione del nostro 10° anniversario di matrimonio, Simona ed io, ti chiedemmo di benedire ancora una volta la nostra unione e dunque venimmo a trovarti a San Marco. Era il 13 di giugno, il giorno del mio onomastico, il 15 non ti fu possibile (data effettiva dell'evento). Durante la Messa vespertina, alla quale partecipammo, tu, così contento per essere venuti, ci presentasti all'assemblea e mi regalasti un anello del Rosario che io custodisco ancora. Poi seguì la processione, sotto una pioggerella fine, fine, in onore di Sant'Antonio patrono della tua parrocchia per le vie antiche e contorte del paese, noi camminavamo dietro te, ( penso ora) come le pecorelle seguono il loro pastore.*

*Pastore ti ritrovammo, con nostra immensa gioia, più tardi, delle "pecorelle" della Comunità Famiglia Piccola Chiesa, della quale decidemmo di far parte, avendo*

*compreso come coppia e come famiglia, che era giunto il momento "di fare di più", di condividere la strada della fede con altri fratelli e non essere, per questo, più soli nel cammino.*

*Caro don Ricciotti... mi ricordo e mi ricorderò sempre di te. Mi rattrista ora la tua assenza, ma mi consola la consapevolezza che la mia... la nostra Comunità ha una guida spirituale direttamente in cielo e rechi al Signore, ne sono certo, giorno dopo giorno, instancabile, come sempre, le nostre preghiere, i nostri affanni, le nostre speranze, le nostre paure, le nostre ansie, le nostre gioie, i nostri successi e anche le nostre sconfitte... Grazie!*

*Arrivederci don Ricciotti...*

*Antonio e Simona*

**15 giugno 1991**

*Vogliamo ricordare il nostro assistente attraverso una lettera che una signora di San Marco in Lamis ci inviò tre anni fa raccontandoci la sua esperienza di Chiesa, un'esperienza a misura di famiglia capace di coinvolgere tutta la comunità parrocchiale trasformando la messa domenicale in una grande festa:*

### **FESTA!**

*“Sveglia mamma, alzati, devi prepararti altrimenti arriveremo tardi a Messa. Il Parroco dice che non dobbiamo perdere neppure il canto d'ingresso!”. E' Gianluigi il più piccolo dei miei tre terremotini di otto, dieci e undici anni. E' domenica mattina, sono appena le sette e trenta, avrei tanta voglia di dormire, ma so che la mia piccola peste non mi darà tregua. Mi alzo pigramente, ma non di malavoglia perché andare in chiesa la domenica, per me è come essere invitata ad una festa. Piano, piano sveglio mio marito che emerge dal sonno con la stessa grazia con cui un orso emerge dal letargo invernale... anche lui comincia a sorridere appena gli ricordo che è domenica e non dobbiamo andare in ufficio e l'unico impegno che abbiamo è quello della Messa anzi della festa che domenica dopo domenica il nostro Parroco Don Ricciotti organizza per tutti quelli che lui definisce “i miei cristiani “. Fino a qualche tempo fa non era esattamente così andavo a Messa perché “dovevo”, per non commettere peccato e così via; mio marito non frequentava e i bambini mi seguivano svogliatamente. Tre anni fa tutto è cambiato, nel mio*



*piccolo paese di provincia è stato inviato un sacerdote che ha rivoluzionato letteralmente tutto portando nelle nostre vite quella novità di Cristo di cui lui è colmo, basta guardare l'entusiasmo con cui fa anche le più piccole cose per rendersene conto, attraverso il suo esempio i giovani percepiscono la bellezza della chiamata al sacerdozio. La Messa delle dieci che era quella dei bambini è diventata la Messa della famiglia, ogni cosa è organizzata perché tutti possano sentirsi accolti, perché nessuno piccolo o disabile che sia si senta di troppo. I bambini sono tanti e, per terra, sono stati posti dei tappeti affinché possano sedersi ed essere così più attenti. I canti sono belli, allegri e tengono desta l'attenzione anche dei più vivaci. L' omelia è semplice, mai banale o ripetitiva parte dalla nostra vita e ci insegna a guardare in alto, uscendo dalla chiesa con i nostri figli continuiamo a riflettere su quanto ascoltato: siamo marito e moglie, genitori e figli che, alla mensa eucaristica, si riscoprono fratelli in Cristo, membri della più grande famiglia dei battezzati. Dal più anziano al più piccolo tutti hanno il loro spazio, se un bebè piange lui dice: " Lasciatelo fare, quello è il suo modo di lodare il Signore. Siamo noi adulti che dobbiamo stare attenti. I bambini devono respirare la bellezza di far parte della comunità cristiana fin dai primi giorni di vita." . Sapete cosa ha fatto a Carnevale dello scorso anno ? Ha consentito ai bambini di partecipare alla santa messa in maschera e poi, neanche a dirlo, giù un'omelia sulla gioia che Cristo può portare nella nostra vita. Al termine della... festa è tutto un salutarsi, scambiarsi notizie, sorrisi e lui, il Don ha un momento per tutti, gesti di accoglienza e tenerezza che rimandano ad un amore più grande, a quel Dio che è la fonte della nostra comunione. So che prima o poi, come tutti i sacerdoti, andrà a portare il suo dono in altri luoghi, stringerà altre mani, incrocerà altri sguardi, ma quello che ha insegnato a me e alla mia famiglia resterà scritto per sempre nella mente e nel cuore: ogni volta che sentirò suonare una campana, ogni volta che un sacerdote anche sconosciuto, sarà lì a celebrare correrò in chiesa con gioia, perché ho capito che la nostra festa è Cristo e la Messa domenicale è l' incontro d'amore con Lui e con la comunità.*

*Savina e i terremotini.*